

Spunti per un cambiamento culturale civile politico

Andare oltre

Davide Gasparetti

Il pensiero politico unico ed omologato, che caratterizza la società italiana e quella bresciana, non riesce a inventarsi una risposta alternativa e nuova alle attuali criticità sociali ed economiche della città. Le risposte ai problemi locali abbozzate negli ultimi anni dagli amministratori sono state nel segno di una sterile passività senza capacità progettuale su alcun tema. Una società bresciana che sembra essere rimasta bloccata in un assetto rigido, richiede coraggiose politiche di “rivolta” contro una recente “politica dell’annuncio” omologata al solo modello berlusconiano/leghista, anestetizzata al degrado dei comportamenti pubblici e incapace di riproporre stili rispettosi delle persone. Un governo della città che si sta adagiando al progetto leghista capace di essere forte solo con i deboli e con coloro che danno fastidio all’opinione pubblica perché non uniformati al cupo schema utilitaristico.

Vi è però una città che ha ancora qualcosa da proporre in termini di passione civile, solidarietà e senso della comunità attraverso l’impegno di singoli che

si fanno “stranieri all’andazzo presente”, di movimenti legati alla tradizione cattolica o di associazioni oramai slegate dalla politica. Ma sono proprio queste esperienze isolate che segnalano una possibile controtendenza che non trova alcun riferimento nella politica cittadina. Partiti alla deriva, mediocrità delle rappresentanze istituzionali, liste personali, politici referenti di se stessi che paiono in difficoltà a delineare un progetto politico comunitario; sembrano soggetti imbrigliati in poco comprensibili rapporti conflittuali, che per un effetto di inerzia sono stati trascinati nel presente per naufragare forse nell’immediato futuro, provocando il definitivo esaurimento di una tradizione amministrativa che ha dato molto alla città.

Se non è possibile pensare solo ad una resa, se non vogliamo tutti essere complici di una sonnolenta assuefazione e di un progressivo disimpegno, se non si può chiedere più niente a questa politica, è forse arrivato il momento di avviare un’ostinata ricerca di persone capaci di modifica-

EDITORIALE

re questa situazione e di avviare un *movimento culturale civile politico* che unisca e che faccia emergere dalla solitudine in cui si trovano le persone, i molti che sognano un nuovo e diverso futuro per questa città.

Ci vuole una bella presunzione e vocazione che io non ho per ipotizzare che questo pensiero possa tradursi in un "*polo civico*" da presentare alle prossime elezioni amministrative, in grado di mettere in imbarazzo gli schieramenti. Nella storia di questa città non meno che in quella nazionale, i movimenti politici, costituiti da cittadini liberi che sono stati capaci di creare spazi di dialogo aperto con politici innovatori appartenenti ai partiti organizzati, hanno dimostrato che si possono creare le condizioni per una svolta costruttiva e positiva nell'opinione pubblica e nell'elettorato, che potrebbe avere effetti non solo locali. A Brescia non si sono ancora determinate queste virtuose condizioni né dentro i partiti né nella società.

Forse attraverso un lavoro capillare, audace, organizzato e non estemporaneo, potrebbe essere possibile suscitare l'interesse e la disponibilità di settori dell'opinione pubblica ad uscire da un atteggiamento passivo e rinunciatario. Serve una politica che sappia lavorare per la solidarietà tra le persone, per le regole, per l'efficienza e per una comunità aperta senza indulgenze retoriche; questo atteggiamento può apparire agli edonisti di ogni tempo meno seducente del modello del successo ad ogni costo, ma è la strada da percorrere per uscire da una crisi e da

un modello di vita insoddisfacente. Serve una politica che convinca gli imprenditori e i professionisti bresciani a riscoprire il valore dell'investimento che non abbandona la produzione per la speculazione, che preferisce la banca alla borsa e che crede nella durata dei progetti e non nel massimo profitto immediato. Un'imprenditoria quindi capace di mantenere o creare nuovi legami con la realtà concreta e che sappia interpretare positivamente il comune sentire, fatto anche di paure legittime, dentro una visione globale del mondo.

Solo attraverso un atteggiamento responsabile si potrà avviare un processo di rinnovamento della società e tornare a crescere come comunità misurandosi passo dopo passo con le sfide del nostro tempo, agendo nel piccolo e nel quotidiano senza rinunciare a pensare in grande.

Il fallimento programmatico degli attuali partiti, la frammentazione della società italiana, il progressivo venir meno della forza persuasiva di alcuni leader attuali possono modificare, in un breve arco di tempo, gli equilibri elettorali e far mutare prospettive e progetti politici che oggi sembrano così rigidamente definiti, e dare finalmente inizio ad una stagione di rinnovamento politico culturale.

Ma occorre partire oggi, qui ed ora, dalla nostra città, con quel pizzico di ingenuità ed incoscienza che alle volte vale più di tanti calcoli e ragionamenti: perché non tentare di mettere insieme persone, competenze, esperienze politiche disponibili ad accettare questa sfida?